

< SCUOLA

Maturità, tutti contro la scelta di Bianchi. Presidi: "Passo indietro". Studenti: "Seconda prova? Non abbiamo fatto le simulazioni"



Dopo due anni senza scritti i ragazzi dovranno fare di nuovo il classico tema e una seconda prova diversa per ciascun indirizzo, che avrà per oggetto una sola disciplina. Maddalena Gissi, Cisl Scuola: "Un ritorno alla normalità è negli auspici di tutti, ma siamo ancora ben lontani dal poter considerare conclusa l'emergenza. Non si può far finta che studentesse e studenti abbiano potuto seguire normalmente le lezioni"

di Alex Corlazzoli | 31 GENNAIO 2022



Leggi anche



Maturità 2022, tornano gli scritti: italiano e una seconda prova diversa da istituto a istituto



Maturità 2022, torna almeno una prova scritta: nell'ordinanza ministeriale il nuovo esame con tema, tesi di diploma e colloquio

Il ritorno a un esame di **maturità** in versione "normale" non piace. La scelta del

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

POLITICA

Quirinale, Meloni: "Quello che ha fatto Salvini è folle. L'alleanza? Oggi sono in difficoltà". E il leader della Lega vede Berlusconi ad Arcore

Di F. Q.



AMBIENTE & VELENI

Corte dei Conti Ue: "Tasse sull'energia e sovvenzioni non in linea con gli obiettivi dell'Unione per il clima. In 15 Stati più aiuti a fonti fossili che alle rinnovabili"

Di F. Q.



CRONACA

Dati - 57.715 nuovi casi: lunedì scorso erano 77mila. Ancora molti decessi: 349. A gennaio morti in 9.096, +160% rispetto a dicembre

ministro Bianchi di reintrodurre entrambi gli **scritti** sia nel primo ciclo che nel secondo non sta bene agli **studenti**, a molti **professori**, ai **sindacati** e nemmeno a tanti dirigenti, in primis il numero uno dell'**Associazione nazionale presidi**. Dopo due anni senza scritti i ragazzi dovranno fare di nuovo il classico **tema** e la **seconda prova** diversa per ciascun indirizzo, che avrà per oggetto una sola disciplina tra quelle caratterizzanti il percorso di studi. È quest'ultima la sola differenza rispetto agli anni **pre covid** quando le materie oggetto del secondo test erano più d'una.

Di F. Q.



LEGGI ANCHE

Maturità 2022, tornano gli scritti: italiano e una seconda prova diversa da istituto a istituto

Una decisione che trova la contrarietà del numero uno dell'Anp **Antonello Giannelli**: "E' stato fatto un passo indietro rispetto alla spinta innovativa fornita dalla prova su due discipline. Di fatto, si perde quella **interdisciplinarietà** che rappresentava a nostro avviso un salto di qualità nella rilevazione delle competenze degli studenti, intesa anche quale prova di riflessione e di interiorizzazione degli apprendimenti".

Un'osservazione che trova d'accordo la maggior parte dei dirigenti scolastici tra cui la capo d'istituto dell'Einaudi di Bassano del Grappa, **Laura Biancato**, che nei mesi scorsi aveva chiesto persino di **abolire** la prova di Stato: "E' una struttura **rigida e omologante** che chiude – scriveva la dirigente in un post su Facebook – un percorso di tredici anni di istruzione basato su un diffuso concetto di **individualizzazione e personalizzazione** degli apprendimenti, oltre che sulla scelta, per gli ultimi cinque anni, di indirizzi di studio profondamente diversi tra loro. Il "tema" d'esame, che ipocritamente si può continuare a chiamare testo contando su una differenziazione davvero fittizia, è una forma non adatta a tutti, ma soprattutto fuori dal tempo, così come fuori dal tempo sono i percorsi di studio". Interpellata da *ilFattoQuotidiano.it* la preside, dopo aver letto l'ordinanza del ministro risponde: "Bianchi ha perso un'occasione preziosa per riformare l'esame di Stato. Torniamo ad una prova basata solo sulle discipline con un orale "spezzatino" dove ogni docente fa la sua domanda e nulla di più. Passi il primo scritto ma il secondo con una sola disciplina è un grave **errore**. E non mi si dica del rito di passaggio....per me è ben altro; è condivisione; è comunità".

Altra critica alla scelta del ministro: il ritorno ad una normalità che non esiste ancora. Per una volta studenti e presidi vanno a braccetto. "Va ricordato che gli studenti che affronteranno le prove di giugno sono quelli che maggiormente hanno sofferto **l'emergenza**: due anni e mezzo del loro percorso scolastico sono stati pesantemente inficiati dalla pandemia e di ciò non si può non tenere conto. In tale direzione può leggersi anche il fatto che sia le prove **Invalsi** che lo svolgimento del Pcto non rappresentino, contrariamente alla norma, un **requisito** di accesso", dice **Giannelli**.

Parole ancora più dure da parte di **Tommaso Biancuzzi**, coordinatore

nazionale della “Rete degli Studenti medi” che non le manda a dire al ministro: “Bianchi a settembre ci aveva promesso un **tavolo** con le rappresentanze studentesche per fare un percorso insieme in vista di questo esame. Non ci ha mai più interpellati e ora ci ritroviamo questo esame”. L’ennesima **bugia** – secondo Biancuzzi – dell’inquilino di viale Trastevere: “Non riusciamo proprio a comprendere come il ministro possa giustificare la reintroduzione della seconda prova quando per due anni non abbiamo fatto le consuete **simulazioni**. Si vuole dare una parvenza di normalità ma noi sentiamo puzza di **disonestà intellettuale** e ci sentiamo presi in giro”. Parole che trovano d’accordo anche **Maddalena Gissi**, segretaria nazionale della **Cisl Scuola**: “Un ritorno alla normalità è negli auspici di tutti, ma purtroppo siamo ancora ben lontani dal poter considerare conclusa un’emergenza il cui impatto sull’andamento delle attività scolastiche è stato e continua a essere molto pesante. “Non si può far finta che studentesse e studenti abbiano potuto seguire normalmente e dovunque nello stesso modo le lezioni: la realtà è ben diversa, ed è per questo che andrebbe lasciato il massimo **spazio di intervento e di decisione ai consigli di classe** nella gestione delle prove. Non sto chiedendo esami finti – precisa la Gissi – ma non si può nemmeno fingere che sia tornata per tutti e dappertutto una condizione di normalità e di uguali opportunità di accesso alla didattica. La serietà degli esami, che giustamente si invoca, non può essere perseguita ignorando le tante situazioni di disagio che molte classi stanno ancora vivendo”.

A dividersi sono solo i docenti ma la maggioranza sposa l’esame “normale”. **Salvo Amato**, a capo dell’associazione “Professione insegnante” (che sul gruppo Facebook conta 180mila aderenti) è d’accordo con il ministro: “Il nuovo esame di Stato – dice Amato – punta un po’ alla normalità. L’aver reintrodotta le due prove scritte conferisce la serietà che è mancata nei due anni precedenti. La seconda prova scritta stavolta è a cura della commissione: sappiamo benissimo che essa rappresenta la vera bestia nera degli esami di Stato ma contemporaneamente un’ulteriore manifestazione di serietà, sarà cura delle commissioni renderla autentica”. Stanganelli che insegna al liceo scientifico “Boggio Lera” di Catania è anche lei in sintonia con il ministero: “I ragazzi sono **abbandonati** a loro stessi e le commissioni ne terranno conto. Un esame così può aiutare a comprendere che serve studiare, che bisogna prepararsi. Negli ultimi anni si è persa serietà. Anzi, ci dovrebbe essere una commissione mista tra esterni e interni anziché tutti docenti della scuola”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

Diventa anche tu Sostenitore

Grazie,

Peter Gomez